Colta l'occasione per un consuntivo di cinque anni di governo

Varato il bilancio di Siena con il voto della maggioranza e l'astensione del PRI

Sconcertante dichiarazione dc per giustificare il voto negativo — Rispettati gli impegni assunti con il programma di investitura — Affrontati i problemi di fondo — Una città che si è mantenuta a misura d'uomo

SIENA — « La DC vota contro perché il bilancio è fatto di cose brute »: con questa sconcertante affermazione Roberto Franchi, capo gruppo consiliare democristiano ha motivato la posizione contraria del suo partito nei confronti del bilancio preventivo per il 1979 del comune di Siena che è stato approvato con i voti di PCI, PSI e l'astensione del PRI.

Al centro del dibattito che ha preceduto la votazione l'operato della giunta comunista e socialista in questi cinque anni di legislatura. Una giunta che si è trovata ad operare negli ultimi due anni tempestosi della vita politica del paese con tutti gli inevitabili riflessi locali. Inoltre tutta una serie di adempimenti e compiti nuovi, la legge 382 le leggi in materia di finanza locale, le IPAB, messi in moto dalla riforma dello stato avrebbero potuto far arenare la giunta di sinistra: non così. Gli impegni presi con la cittadinanza attraverso il programma di investitura e durante il mandato sono stati rispettati e in occasione della presentazione del bilancio preventivo '79 è stato fatto anche un consuntivo dei cinque anni di amministrazione. Le priorità che erano state individuate in sede di definizione delle linee di fondo dell'attività e riconfermate in seguito attraverso la stesura del programma di lavoro, erano indubbiamente la difesa e l'incremento dell'occupazione e dello sviluppo economico, la tutela della salute pubblica dei cittadini (in particolare dei luoghi di lavoro e della scuola) la espansione democratica della scuola in ogni ordine e grado, l'intervento sui problemi della casa, dell'assistenza, delle strutture civili e sociali, la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori, l'impegno per il decentramento e la partecipazione attiva dei cittadini alla gestione sociale dei servizi e del territorio.

Analizzando le tappe, gli atti caratterizzanti dell'attività della giunta di sinistra si ha la fotografia di un'azione tutta volta a mantenere la grande quantità dei servizi ai cittadini seppure in un clima di austerità e responsabile controllo della spesa pubblica: il tutto per mantenere, come ha sottolineato la compagna Eriase Belardi nel dibattito la città « a misura d'uomo », in un clima all'interno della giunta ispirato ad una civile dialettica che taluni vorrebbero scontro e incompatibilità.

Lo ha ribadito l'assessore socialista Andrea Ceramelli: « La politica urbanistica, i servizi sociali, sono il frutto di una collaborazione stretta fra le componenti della giunta ». Proprio nel campo dei servizi sociali e dell'urbanistica si possono individuare « i fiori all'occhiello » dell'amministrazione uscente: a cominciare dal piano particolareggiato di San Miniato approvato in questi giorni, che dà il via all'operazione vera e propria di insediamento del nuovo quartiere, per passare agli interventi per il problema della casa e del risanamento dei rioni.

In questo settore specifico l'amministrazione comunale si è mossa in tre direzioni: i piani 167 per l'edilizia popolare; le lottizzazioni previste dal piano regolatore generale; il risanamento del centro storico già iniziato con il vicolo degli Orbachi. La giunta ha ritenuto inoltre punto centrale per ciò che attiene la sicurezza sociale il problema degli anziani, visto che la situazione demografica della città indica in grande aumento il loro numero rispetto alla popolazione: si è tentato di migliorare con la prospettiva poi di cambiarlo radicalmente, il concetto di assistenza agli anziani, cercando di intensificare l'assistenza domiciliare, il servizio delle vacanze inteso come fattore di cura preventiva al fine di mantenere l'anziano in famiglia, nel suo ambiente.

L'incremento di spese che ne è derivato è stato rilevante: in due anni dai 350 milioni del 1977 si è giunti ai 530 milioni attuali per i ricoveri (dei 250 ricoverati al Campanzi, 230 hanno la retta pagata dal Comune), per l'assistenza domiciliare, dai 25 milioni del '77 ai 120 attuali, così come dai 300 invii nelle colonie estive e montane del '76 siamo oggi passati a 850. Inoltre sono in corso di definizione i progetti di ristrutturazione del pensionato Campanzi e l'utilizzazione di villa Rubini.

Solo degli esempi, eppure sintomatici dei frutti che il governo della sinistra ha saputo dare alla città: siamo dunque ben lontani dalle strumentali critiche democristiane sulla « società politica che avrebbe soffocato la società civile » e anche dalle accuse di subalternità fatte dal consigliere di DP Aristeo Biancolini.

Daniele Magrini

Intanto i partiti si preparano alle amministrative di giugno

SIENA — I prossimi 3 e 4 giugno i circa 50 mila elettori senesi non dovranno solamente infilare nell'urna le schede per il Senato e la Camera dei deputati, ma anche quelle per l'elezione di 40 consiglieri comunali e di 16 consiglieri per ognuna delle sette circoscrizioni. La campagna elettorale è ormai stata aperta « ufficiosamente » da diverse settimane e mentre si attendono i programmi dei partiti, il PCI e il PSI hanno già presentato due documenti elaborati dai rispettivi comitati cittadini sui problemi attuali e lo sviluppo futuro della città.

Immancabili, in questo clima elettorale che va di giorno in giorno salendo nei toni, le voci, le conferme ufficiali e le supposizioni sui candidati. Roberto Barzanti capeggerà sicuramente la lista del PCI per il Comune di Siena mentre Mauro Barni, rettore alluniversità, capeggerà quella del PSI. Nella lista socialista verranno sicuramente confermati (è stato già annunciato durante una conferenza stampa nel mese scorso) i tre membri del PSI nell'attuale giunta: il sindaco uscente Canzio Vannini che però non avrà il ruolo di capo lista e gli assessori Andrea Ceramelli e Giancarlo Medaglini.

Nella DC sembra che lattuale capo gruppo consiliare, Roberto Franchi l'abbia spuntata sul suo più diretto concorrente Enzo Martinelli che nella trascorsa legislatura ha assunto il ruolo di « fustigatore » della giunta presentando continuamente interpellanze e interrogazioni e in più di un'occasione ha fatto sentire il suo peso nel gruppo consiliare della DC in qualità di membro della maggioranza provinciale del partito scudo crociato. Roberto Franchi, comunque e con molta probabilità, verrà presentato come capo lista dalla DC che dovrebbe puntare ad un notevole « svecchiamento » del proprio gruppo. Non dovrebbe invece ripresentarsi nelle file del PRI l'unico consigliere attuale: l'avvocato Aldo Venturini che ha manifestato la propria impossibilità a continuare la fatica dell'amministrazione cittadina. Improbabile anche la costituzione di una lista civica che unirebbe alcuni elementi della destra senese e altri usciti recentemente dalla DC in seguito a polemiche interne, che fanno capo al consigliere regionale Giordano Angiolini e al suo fido amico Enzo Gaggiotti. La concomitanza delle elezioni comunali con quelle politiche, porterà immancabilmente i temi della campagna elettorale su due piani che non saranno troppo facilmente compenetrabili per gli uomini di Angiolini, pertanto i fautori di una eventuale lista civica potrebbero meglio pensare di chiedere aiuto alla destra senese e di potersi presentare in qualche formazione « ufficiale ».

Per quanto riguarda invece le elezioni politiche, il PCI al termine di una riunione del Comitato federale, ha emesso un comunicato nel quale si conferma la candidatura nel collegio senatoriale del compagno Aurelio Ciacci, mentre per la Camera viene confermata la candidatura della compagna Eriase Belardi e viene proposta la candidatura ex-novo del compagno Vasco Calonaci presidente dell'amministrazione provinciale. Il PCI senese ha anche deciso di non riproporre la candidatura del compagno Emo Bonifazi alla Camera che ha già ricoperto l'incarico parlamentare per il anni ed è costume del PCI non confermare i propri candidati dopo due legislature considerate di norma cinque anni ciascuna.

Nel PSI, invece dovrebbe essere ripresentato nella circoscrizione il deputato aretino Mauro Seppia mentre pare che anche il segretario della federazione provinciale Vittorio Mazzoni della Stella sia nella lista. Per la DC il candidato senere dovrebbe essere Mario Bernini esponente della corrente zaccagniniana di maggioranza che però dovrà « scontrarsi » con i suoi amici di fede fanfaniana non certo disposti a cedere facilmente il « posto »

Sandro Rossi

Oggi giornata di lotta

Dalla LMI un attacco all'occupazione

La vertenza del gruppo si intreccia con la battaglia per il rinnovo contrattuale - Chiesto un confronto e una trattativa sul piano di ristrutturazione - Netta chiusura sui problemi della difesa del lavoro

LUCCA — Giornata di lotta oggi alla LMI di Fornaci di Barga e in tutti gli altri stabilimenti del gruppo di Orlando che detiene in Italia il quasi monopolio dell'industria del rame e degli altri metalli non ferrosi. Per tutta la giornata i lavoratori attueranno il blocco delle portinerie, contro la linea padronale di ristrutturazione che consiste esclusivamente nella diminuzione dell'occupazione e nel peggioramento delle condizioni di vita in fabbrica.

La vertenza del gruppo LMI — che viene ad intrecciarsi con le lotte per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro — ha avuto inizio ai primi di febbraio quando, a causa delle chiusure nazionali, si è interrotta la trattativa in corso tra il Coordinamento Nazionale e la Direzione. I punti centrali della vertenza sono stati precisati nella riunione di metà marzo a Firenze del Coordinamento. I lavoratori chiedono, prima di tutto un confronto e una trattativa sul piano di ristrutturazione presentato per gli stabilimenti di Pistoia, per mantenere i livelli produttivi e occupazionali, in un momento in cui il gruppo di Orlando sta procedendo a nuovi acquisti di stabilimenti, come quello VABCO, Trafili (un'azienda prima gestita dalla GEPI). Il Coordinamento chiede poi garanzie sullo sviluppo delle lavorazioni diversificate rispetto a quelle primarie (fonderia, laminatoi) nello stabilimento di Fornaci di Barga; impegni da parte dell'azienda per il rispetto degli accordi del luglio '77 a Brescia, Villa Carcina, Casarsa; potenziamento delle linee produttive nei reparti tubi e barre a Serravalle.

A questa impostazione della lotta, la LMI ha risposto aggiungendo alla richiesta di Cassa integrazione per 370 dipendenti negli stabilimenti della Montagna Pistoiese a Limestra e Campotizzoro, quella di 185 lavoratori da mettere in integrazione a zero ore nella fabbrica di Villa Carcino. «Contestualmente a una netta chiusura ad un confronto di merito sulla situazione occupazionale e produttiva — hanno commentato le organizzazioni sindacali — c'è stato il tentativo inqualificabile della LMI di far accettare al sindacato un uso della legge di Riconversione industriale esclusivamente finalizzata a operazioni di licenziamenti collettivi».

Cosa è infatti successo nel gruppo di Orlando in questi ultimi anni? L'attuale LMI è il risultato di una fusione tra la SMI e la TLM: da quel momento si è accentuato un processo di diversificazione produttiva e di specializzazione dei vari stabilimenti di cui gli stessi sindacati dettero un giudizio positivo, purchè non si arrivasse ad una specializzazione esasperata con un conseguente impoverimento produttivo e professionale, senza poi che tutto questo portasse una reale razionalizzazione e un'abolizione degli sprechi.

Con questo spirito, il Coordinamento sindacale giunse alla stipula dell'accordo del luglio del '77 che fissava i livelli occupazionali minimi stabilimento per stabilimento. Oggi però l'occupazione alla LMI è inferiore di duecento unità senza considerare gli oltre cinquecento posti che la direzione mette in pericolo.

Siamo ora di fronte ad una nuova, pesante fase di ristrutturazione che punta all'abbandono definitivo delle lavorazioni a più alto contenuto di manodopera e delle produzioni finite: i punti di maggiore pressione in questo momento sono la Montagna pistoiese, per cui si prevede una « esuberanza » di 370 operai, e lo stabilimento di Brescia con la richiesta di Cassa integrazione per altri 185 dipendenti. Ma la cosa riguarda da vicino anche Fornaci di Barga dove va avanti quel processo di impoverimento che riduce lo stabilimento della Media Valle a una fonderia, con pesanti ripercussioni sulla quantità e la qualità della forza lavoro (che speranze hanno i mille iscritti nelle liste speciali della zona, molti dei quali sono diplomati e specializzati?), e nel campo della salute sia in fabbrica che sul territorio, nella previsione di un potenziamento delle lavorazioni più inquinanti.

A Fornaci, l'Azienda si è mossa, infatti, per recuperare gli operai occorrenti alle fonderie, eliminando e riducendo pesantemente le lavorazioni diversificate: così si è chiuso il laminatoio filo (22 operai), se ne sono recuperati 80 dal reparto trafileria e 20 dal pyrotenax. Per lo stabilimento di Fornaci, in particolare, i lavoratori chiedono alla LMI interventi precisi per trasformare l'ambiente di lavoro della fonderia e del reparto elettrolisi e di orientarsi con investimenti idonei per un rilancio del lavoro di meccanica, costruzione attrezzi e pezzi di macchina per manutenzione interna.

E' su questi temi che i lavoratori della LMI vogliono portare la Direzione a discutere, ed è proverbiale la durezza di Orlando nell'ambito del padronato italiano; si tratta di una lotta che, quasi senza soste, si è sviluppata con grandi momenti unitari e la partecipazione anche di forze politiche e istituzioni fin da prima della fusione della SMI con la TLM. Occorre anzi che questa capacità di coinvolgimento delle intere zone e delle forze sociali si faccia ancora più forte in questo momento delicato: in Media Valle, per esempio, la vertenza LMI si intreccia con il dissesto del Gruppo Marcucci, mentre anche sul piano delle istituzioni vi è un momento di debolezza con la crisi che si trascina da mesi alla Comunità Montana e le stesse difficoltà del Consorzio socio-sanitario.

Di questa lotta è stato un aspetto significativo di grande portata, la manifestazione di venerdì scorso sulla montagna pistoiese — erano presenti rappresentanze di tutti gli stabilimenti del gruppo — per l'occupazione e lo sviluppo dell'intera zona.

Renzo Sabbatini

NELLA FOTO: una manifestazione nazionale dei dipendenti LMI

Tragico incidente stradale a 25 km a Sud di Grosseto

Due morti e un ferito sull'Aurelia

I tre viaggiavano a bordo di una Fiat Ritmo - La corsia di marcia era ostruita da una ruota perduta da un autotreno - Stranissima dinamica dello scontro

GROSSETO — Due morti e un ferito grave ricoverato prima in sala di rianimazione e successivamente in ortopedia per le migliorate condizioni, è il pesante bilancio di un tragico incidente stradale, che ha visto coinvolti tre autotreni e due auto. La nuova tragedia della strada è avvenuta alle ore 0,30 di mercoledì sulla statale Aurelia al Km 159,50, in un tratto di strada — 25 km a sud di Grosseto — a 4 corsie che si snoda alle spalle del parco dell'Uccellina davanti alla trattoria che porta l'omonimo nome dei colli che attraversano l'« oasi naturale ».

Le vittime sono Elio Chelini, 34 anni, residente a Montepescali frazione di Grosseto e Giorgio Massai 23 anni, residente in via Col Caprile; il ferito è Claudio Conte di 25 anni, anch'esso di Grosseto ricoverato all'ospedale cittadino.

I tre, che viaggiavano a bordo di una Fiat-Ritmo, in direzione di Grosseto, condotta dal Chelini, (accanto al sedile di guida si trovava Giorgio Massai, mentre il Conte era seduto nei sedili posteriori) si sono improvvisamente trovati la corsia di marcia ostruita da una grossa ruota di scorta (perduta poco prima da un autotreno perugino a causa di un gaggancio » e travolgimento dell'albero di trasmissione perduto — caso che si verifica una volta su mille — da un autotreno catanese guidato da Giuseppe Marra di Messina) che ha reso impossibile qualsiasi manovra per evitarla. Infatti, il grosso oggetto, investito in pieno, si è incastrato sotto la « Ritmo » spostandola sulla corsia opposta, rendendo così inevitabile lo scontro frontale con un grosso autotreno di Latina, condotto da Tonelio Lucotti di 55 anni. Un urto tremendo che ha letteralmente sbalzato fuori dall'abitacolo, il Chelini e il Massai che, cadendo sull'asfalto sono rimasti uccisi sul colpo.

C'è da dire che pochi attimi prima che transitasse la «Ritmo » una Fiat 124 era riuscita ad evitare l'urto con la ruota, prendendola solo di striscio, il che ha portato il conducente dopo alcuni zigzag a fermarsi senza alcuna conseguenza accanto al guard-rail che delimita il confine con un fossato sottostante. Un duro lavoro è stato svolto dagli agenti della Polstrada di Orbetello e dai vigili del fuoco di Grosseto per garantire il normale transito automobilistico e per la rimozione dalla careggiata dei mezzi messi sotto sequestro dall'autorità giudiziaria.

La notizia della tragica scomparsa dei due giovani grossetani, molto conosciuti perché dipendenti di una concessionaria Fiat, ha suscitato notevole impressione a Montepescali e Grosseto. Una espressione di cordoglio che ha trovato testimonianza nella grande partecipazione di cittadini ai funerali tenutisi ieri. Il Chelini lascia la moglie e due figli in tenerissima età.

p. z.

Il clamoroso caso di Radicondoli

La centrale c'è ma resta chiusa

Gli impianti per la produzione di energia non possono essere attivati senza scarichi in profondità delle acque - Si tratta di miliardi che vanno in fumo

Si fa un gran parlare oggi in Italia della ricerca di fonti alternative al petrolio e alle centrali nucleari per la produzione di energia elettrica. Il caso più clamoroso è certamente quello della Valdicecina, dove la presenza delle sorgenti geotermiche ha consentito da tempo di produrre energia elettrica a costi competitivi e senza inquinare, anche se i campi geotermici nel nostro paese non sono stati coltivati e sfruttati con sufficiente intensità, tanto che ora l'ENEL e l'ENI hanno presentato sull'argomento proposte che vanno in direzione delle richieste presentate da sempre dagli enti locali, dalle forze politiche e sindacali della Valdicecina.

Per questa zona di produzione c'è la spada di Damocle della legge antinquinamento, che dal 13 giugno prossimo non consente più alle aziende di scaricare in superficie le acque reflue delle centrali e per questo l'ENEL ha presentato progetti per l'immissione nel sottosuolo, ad elevate profondità, delle acque reflue che possono favorire anche l'alimentazione dei giacimenti di vapore che riforniscono le centrali. L'autorizzazione a questi progetti deve però essere data da un comitato di ministri, a cui la pratica è stata trasferita nel mese di novembre dopo i pareri favorevoli sui progetti dei comuni, della comunità montana e del consiglio regionale. Solo che in tutti questi mesi all'ENEL non sono pervenute comunicazioni di autorizzazione ad eseguire i lavori.

Data la delicatezza della materia i tecnici dell'ENEL non possono certo anticipare il parere, ma se gli scarichi nel sottosuolo non saranno funzionanti il 13 giugno le centrali, a norma di legge, dovranno essere bloccate e la Toscana resterà senza una grossa fetta dell'energia elettrica di cui ha bisogno.

Ancora più clamoroso è però quello di Radicondoli, dove l'ENEL ha costruito una nuova centrale, la quale però essendo stata realizzata dopo l'approvazione della legge Merli, non può essere attivata senza gli scarichi in profondità delle acque e per questa centrale i progetti sono stati presentati all'esame del comitato dei ministri, così una centrale che è costata somme non indifferenti ad una pubblica azienda resta inattiva, mentre il paese ha fame di energia elettrica, solo perché un comitato di ministri non ha trovato il tempo per esaminare un progetto redatto dai tecnici dell'ENEL e dato il nulla-osta per l'esecuzione dei lavori di scarico delle acque reflue.

Recentemente il consiglio della Comunità montana ha preso posizione, con voto unanime, sull'argomento. Il compagno Nelli, presidente della Comunità, ci ha detto che l'autorizzazione non è ancora pervenuta e poi ha precisato che secondo interpretazioni letterali della legge forse i Comuni potevano essere autorizzati a dare tali nulla-osta, ma poiché il governo dava alla legge una interpretazione diversa, proprio per accelerare i tempi. Comuni, Comunità montane, e Regione hanno deciso di rinunciare e porre il problema sul piano giuridico, limitandosi a esprimere il parere. Solo che a quattro mesi di distanza questo parere non è ancora pervenuto

i. f.

PICCOLA PUBBLICITA'

BUNGALOW vendesi Lerici - Bocca Magra - Acconto Lire 2.500.000 - Tel. 010/562.691.

Il nuovo albergo a Pistoia

Una struttura per un turismo di lunga durata

PISTOIA — Le proposte dell'amministrazione comunale e della Cassa di Risparmio stanno ravvivando la discussione sull'albergo per Pistoia una struttura moderna, ampia e attrezzata per un turismo con permanenza di lunga durata. Dalla sua costruzione sull'albergo per Pistoia: sviluppo turistico della città, che per ora può permettersi soltanto di promuovere escursioni e gite di fine settimana. Recentemente il consiglio comunale ha approvato una variante al piano regolatore destinando la zona di Montesecco alla costruzione dello albergo.

Il terreno indicato appartiene agli Istituti raggruppati e il consiglio dell'ente si è detto ufficialmente disposto a venderlo. E' venuta poi la proposta della Cassa di Risparmio. l'istituto di credito è disposto a costruire l'albergo in quella che fu la sede dei vivai Bianchi. Verrebbe ristrutturata la villa e costruito nelle adiacenze un edificio a tre piani; un'altra parte dell'area sarebbe destinata a verde pubblico e ad impianti sportivi aperti a tutti. La proposta della Cassa di Risparmio ha trovato consensi e reazioni critiche. Ne è seguita un'interrogazione al sindaco del gruppo democristiano. Gli aspetti salienti della questione sono stati riproposti dal vice-sindaco Baldi rispondendo all'interrogazione.

Sottolineata l'importanza di e la volontà dell'amministrazione nuovo albergo per Pistoia zione comunale di giungere a qualcosa di concreto prima possibile. Baldi ha ricordato l'incontro della Giunta con i dirigenti della Cassa di Risparmio che servì a conoscere i termini esatti della proposta per l'albergo nell'area Bianchi. Si parlò anche delle previsioni del piano regolatore per la zona di Montesecco ma i dirigenti della Cassa sostennero che sarebbe stato difficile ottenere di fare investimenti in quella zona: non così per l'area Bianchi che già appartiene all'istituto di credito.

«Da parte nostra », ha detto il vice-sindaco « non vi furono e non vi sono incertezze di principio: la Giunta conferma il proprio apprezzamento positivo per ogni soluzione che contribuisca a dotare la città di un nuovo albergo, almeno uno, cercando di bruciare i tempi ». Per quanto riguarda l'ipotesi della zona di Montesecco, Baldi ha ricordato le proposte avanzate da un gruppo di imprenditori privati disponibili a costruire l'albergo in quella zona. Dalla risposta del vice-sindaco è scaturito il dibattito in cui sono intervenuti i rappresentanti dei gruppi consiliari.

Per la DC ed il PSDI è giusto accogliere la proposta avanzata dalla Cassa di Risparmio, senza tuttavia precludere interventi anche nella zona di Montesecco.

Sempre più difficile l'interruzione della gravidanza

Si dichiara «obiettore» a Viareggio l'unico ginecologo che faceva aborti

Sta precipitando la situazione all'ospedale di Viareggio sul fronte dell'interruzione della gravidanza. L'unico ginecologo che nel momento in cui la legge entrò in vigore nel luglio del '78, si dichiarò non obiettore, ha inviato al medico provinciale la lettera così come prescrive l'iter della legge, in cui chiede di essere esentato, per motivi di coscienza dall'incarico assolto fino ad oggi all'interno dell'ospedale. Al medico provinciale sono pervenute altre quattro richieste di questo tipo da parte di altrettante infermiere che avevano garantito al ginecologo la dovuta assistenza durante l'esecuzione dell'intervento.

Fin dall'inizio, dal luglio '78, in Versilia si erano con evidenza presentate grosse difficoltà nel rendere attuabile la legge. Dei quattro ospedali presenti in tutto il territorio soltanto a Viareggio un ginecologo si era dichiarato disposto a mettere in atto la 194. Tanto è vero che a Pietrasanta il Consorzio Versilia Nord è dovuto ricorrere al « ginecologo itinerante », messo a disposizione dall'Ospedale di Massa dato che sia nel reparto maternità di Seravezza che in quello di Pietrasanta, il personale si era dichiarato in blocco obiettore.

Risultò quindi immediatamente indispensabile l'entrata in funzione del gruppo di operatori nell'ospedale di Viareggio i quali però fecero all'amministrazione alcune richieste affinchè venisse garantito un servizio valido

La prima esigenza fu quella di avere a disposizione maggiore personale realizzando la mobilità di quelle infermiere e ostetriche non obiettrici distaccate in altri reparti. (Bisogna tenere presente che tutte le ostetriche nel reparto maternità si erano immediatamente dichiarate obiettrici).

L'altra richiesta riguardava la presenza nell'ufficio accettazione di personale extrasanitario (assistenti sociali) che avrebbero dovuto garantire il collegamento con il territorio (consultori) assicurando così alla donna anche una assistenza non strettamente sanitaria. In ultimo fu chiesto che il reparto iniziasse, ovviamente con gradualità, ad aprire le sale parto alle persone che le pazienti avrebbero desiderato avere accanto sia in occasione del parto, ma soprattutto quando come nel caso di un aborto, maggiormente la donna sente il peso e la drammaticità di un atto che spesso subisce come violenza.

La preoccupazione del gruppo di operatori rimaneva quella, per loro centrale, di mettere la donna, che aveva fatto richiesta di interrompere la gravidanza, nelle migliori condizioni psicologiche o sanitarie. La realtà si è subito dimostrata molto diversa: gli interventi venivano praticati in una medicheria male attrezzata e sicuramente poco accogliente: le donne che si erano sottoposte all'intervento chiedevano, dopo poche ore, il permesso di abbandonare il reparto in cui forse avevano percepito l'ostilità, in primo luogo, del personale e l'incomprensione delle altre donne immerse in esperienze molto differenti dalle loro; di emarginazione all'interno del medesimo reparto e l'impressione di essere oggetto di un vero e proprio boicottaggio.

L'amministrazione fu più volte invitata a prendere in esame le iniziali richieste che erano state elegantemente ignorate, lasciate scritte su quel foglio di carta che era stato presentato dall'équipe nel luglio scorso.

Queste ed altre sono probabilmente le motivazioni che stanno alla base di una tale massiccia obiezione « di ritorno ». Fra un mese anche l'ospedale di Viareggio sarà costretto ad interrompere questo importante servizio. C'è da augurarsi che i movimenti femminili, le forze più avanzate presenti nel Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale e lo stesso Consorzio riescano a far rientrare tutte e quattro le obiezioni. Forse non è questo il modo più corretto ed adeguato per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su una situazione così pesante, sia dal punto di vista personale, degli operatori che si sono sentiti isolati ed emarginati, sia rispetto alla validità di un servizio sociale a cui le donne non vogliono rinunciare; ma una cosa è certa: il modo in cui a Viareggio si stava applicando la legge 194 non era del più ortodossi!

Carla Colzi

Interrotta per le piogge la Grosseto-Siena

Violente piogge si sono abbattute ieri nel Grossetano. I temporali hanno anche procurato danni alla superstrada Grosseto-Siena, al km. 25,300 che è stata chiusa al traffico, e sarà riaperta solo nei prossimi giorni al traffico leggero. Sarà invece impossibile il transito del traffico pesante sulla superstrada per circa sette mesi.

Personale di Vittore Castellazzi

AREZZO — « Un mondo ricettivo per dare spessore alla polvere » è il titolo della personale di Vittore Castellazzi che si apre domani ad Arezzo alla Galleria d'arte « 7 di Quadri » in piazza San Francesco 18. La mostra resterà aperta fino al 27 aprile.

L'amministrazione comunale di MONTECATINI TERME ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti:

— n. 5 posti di educatrice asilo nido di cui n. 2 da riservarsi alle seguenti categorie: invalidi orfani e vedove di guerra, invalidi civili di guerra, invalidi per servizio, invalidi del lavoro e n. 1 agli iscritti nelle liste per l'occupazione giovanile di cui alla legge 1/6/77 n. 285;

— n. 2 posti di ausiliario asilo nido di cui n. 1 riservato agli iscritti nelle liste di cui alla legge 1/6/77 n. 285.

Scadenza presentazione domande ore 13 del 5/5/1979.

Per eventuali informazioni rivolgersi ufficio segreteria del Comune di Montecatini Terme.

bussola DOMANI

TEMPO LIBERO E CULTURA
Viale Kennedy - Lido di Camaiore
Tel. 67.528 - 67.144
di SERGIO BERNARDINI

Dall'11 al 16 Aprile ore 21,15

!!!ARRIVA LA RIVISTA

WALTER CHIARI
IVANA MONTI in
« Hai mai provato nell'acqua calda? »

In esclusiva assoluta per la Toscana

Prezzi: 9000 (7500) - 7000 (6000) - 5000 (4000)
Prenot. c/o Bussoladomani ore 10/13 - 15/23

Dal 2 al 20 aprile

Siete tutti invitati al grande

Festival Renault 5

Tutta la gamma Renault è presente presso la Rete Italia, la tavolosa Renault 5 Le Car stile americano. Pertanto, oltre bellissime regalo, offerte, omaggi... tante sorprese!

* 30 viaggi gratis in USA con il Concorde * Renault 5 "stile americano" in serie limitata e numerata * vettura a prezzo bloccato * anticipo da L. 250 000 più messa su strada * speciali formule di pagamento Diac Italia-Credito Renault * pronta consegna * ritiro usato tutte marche * superequipaggiamento "5" a prezzo superconveniente * scelta fra 6 versioni, dalla 850 alla Alpine 1400 * torcia Superpila in omaggio al termine del test Renault 5

CONCESSIONARIA
AUTONOVA s.r.l.

Largo Porta del Ponte, 5
Tel. 76042. SANSEPOLCRO (AR)